

Una discussione sul rapporto tra la cronaca e le lotte in fabbrica

Ma come vorreste un giornale a misura d'operaio?

Quasi una tavola rotonda: ospiti quattro lavoratori dell'Omi, della Fiat di Cassino, della Yale di Aprilia e della Romanazzi. Un dibattito che si apre ora



CRONACA - C'è uno scollamento tra le fabbriche e l'Unità? Perché? BACCANINI (Romanazzi) - Mah, io credo che le date non siano casuali. Il '77 segna un anno di passaggio: dopo le lotte che continuavano dal '68-'69 nel '77 le fabbriche (qui a Roma) non penso che sia un fatto solo romano entrano in una fase che io direi di stasi, di stanchezza. C'è il contraccolpo, l'offensiva del padronato e il movimento sente la lotta, si siede. Credo che questo sia il perché del problema che ponevate voi. Ma io voglio parlare dell'oggi e comincio subito protestando. La cronaca dell'Unità non ha pubblicato nei giorni scorsi un documento del consiglio di fabbrica contro l'uso della cassa integrazione che il padrone adopera per cacciare via i comunisti e gli operai più impegnati. Perché? Perché il documento non c'era? Non chiedo giustificazioni, voglio dire qualcosa di più generale. Oggi, io credo, l'attacco del padronato è più duro ma la risposta operaia c'è, esiste, un rilancio dell'impegno. E questo sul giornale non c'è, non si vede. Non mi interessa tanto che si parli di Romanazzi; voglio che si scriva delle fabbriche, di quelle sulla Tiburtina (quelle che sono a maggio) che stanno in crisi e lottano. Non parlarne fa scomparire, agli occhi di chi in fabbrica non ci vive, anche il senso dell'attacco degli industriali. E' un problema di pubblicità, le sovvenzioni, la cassa integrazione per rompere il movimento, per spezzare le ossa al sindacato, ai comunisti. Perché questo sulle pagine di cronaca dell'Unità non c'è?

CRONACA - Ma non credi di esagerare? In cronaca tutti i giorni ci sono notizie, spesso servizi sul mondo del lavoro. E' vero, poi? CAPOBIANCO (Fiat Cassino) - Quando ho saputo di questo incontro al giornale ho parlato con alcuni compagni che mi hanno detto: vai lì, in cronaca e batti per avere più spazio per la Fiat di Cassino. Mi rendo conto che messo così questo modo «vertenziale» di affrontare il rapporto tra fabbrica e Unità ha poco senso. Quel che ha senso invece è che noi abbiamo bisogno come il pane di informazione. La Fiat sta licenziando uno ad uno i sospesi, li tiene sotto minaccia, i comunisti in fabbrica sono stati decimati dalla cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica è stato fatto a pezzi, il sindacato stenta ad essere un punto di riferimento per gli operai (e in molti casi non lo è più). Credo che queste cose? E' un problema particolare? Se la fabbrica non regge, è un dramma per un pezzo intero del Lazio. A noi non serve l'articolo, le dieci righe per dire che c'è stato lo sciopero in un reparto...

ROCCELLA (Omi) - ...anche se certe volte queste notizie servono a galvanizzare l'intero movimento...

CAPOBIANCO (Fiat Cassino) - Mah, vedi, da noi sarebbe forse anche inutile. Quello che serve è che tutti sappiano quello che succede, che l'operaio in cassa integrazione non si senta solo chiuso in casa sua nel suo piccolo paese. Sul giornale di voglio la linea, le prospettive che i comunisti sono in grado di indicare.

ROCCELLA (Omi) - Questi sono anni difficili, sono gli anni in cui c'è una divaricazione anche all'interno delle fabbriche, all'interno del sindacato e dei consigli. Per essere più chiari: non

E' difficile trovare una data sicura, un periodo preciso. Ma parliamo di quei mesi a cavallo tra il '77 e il '78: qui da noi cambiano insieme due cose e tutte importanti. Le stanze della cronaca - per tradizione lunghissima - erano tutti i giorni visitate da due-tre delegazioni delle fabbriche romane. Veniva la Voxson a raccontare dei suoi licenziamenti, la Fatme a dirci della vertenza, degli scioperi, della cassa integrazione, l'Autovox per discutere della ristrutturazione dei ritmi accelerati, dei tempi tagliati. Le pagine della cronaca (allora due e striminzite) ogni giorno pubblicavano un «pasticcino» che sembrava un bollettino: poche righe per ciascuna realtà, poche per trovare spazio per tutti. Poi le visite del consiglio sono diventate più rare e la cronaca (ma i due fatti non sono legati da un nesso di causa effetto) abbandonò il piccolo notiziario di sindacale perché - fu il motivo della nostra scelta - bisognava trovare un modo nuovo di occuparsi del mondo delle fabbriche e del lavoro: meno informazioni minuite,

sempre la linea del sindacato coincide con quella del nostro partito. Non c'è nulla di male in tutto questo (non prendetemi per uno che rimpiange il sindacato cinghia di trasmissione) ma è una realtà e deve emergere sulle pagine dell'Unità. La nostra vertenza - per fare un esempio che conosco bene - si è chiusa con un accordo che prevede la cassa integrazione, forse licenziamenti «incentivati», che passa anche per una redistribuzione del lavoro e dei profitti all'interno del settore aeronautico: il consiglio di fabbrica ha firmato un'intesa

su cui noi abbiamo molte perplessità. Se non siamo sostenuti dal nostro giornale, sulle nostre pagine, corriamo il rischio che la nostra posizione sembri un mugugno senza forza, inventato così dai comunisti della fabbrica. L'Unità - lo sapete bene - in fabbrica viene letta come la voce ufficiale. Non potete non tenerne conto, non possiamo correre il rischio di sembrare isolati anche dentro al partito.

FIORI (Yale di Aprilia) - Prima di tutto vorrei «confermarvi una cosa»: vi sembrava strano per un delegato, per

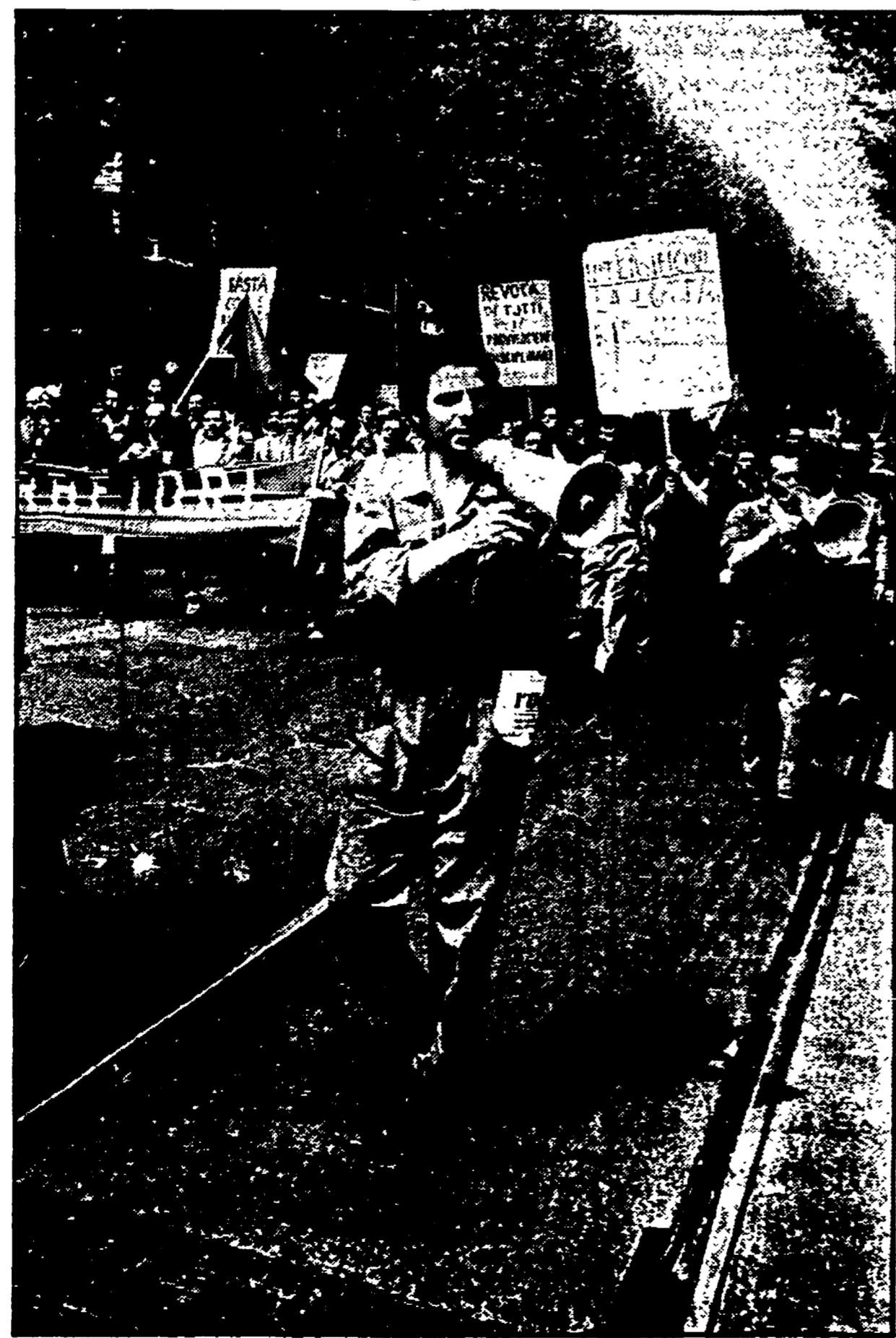
un quadro sindacale comunista, ma io l'Unità non la leggo quasi mai. La trovo troppo pesante. Ma questo è un altro problema. Certo anche per la nostra fabbrica esiste la questione del rapporto col giornale, delle volte (tante) che le notizie che mandiamo non trovano spazio. Ma questo è solo un elemento. Il problema grosso secondo me è la crisi dei consigli di fabbrica, una crisi non di rappresentanza (come dice Benvenuto, anzi...) ma di impegno. Il sindacato si è ammalato di verticismo e gli operai reagiscono



dicendo che tanto discutere, parlare non serve più visto che le decisioni sono già prese, che ai congressi si eleggono sempre gli stessi segretari anche se hanno sbagliato. E così i silenzi dell'Unità contribuiscono a far sentire inutile il dibattito. Il documento su cui magari hai tanto di scusso e faticato non merita una riga e allora perché noi dobbiamo stare in fabbrica dopo il turno a litigare? Meglio andarsene a casa o al bar. Se poi ci serve proprio che qualcosa esca sui giornali telefoniamo alle pagine locali

del Messaggero e del Tempo. Magari a modo loro, ma la meltono. Per le piccole cose può andare pure bene ma quando è in ballo la strategia, la democrazia sindacale allora quello spazio non può bastare. BACCANINI (Romanazzi) - E' vero. C'è un problema di rilancio dei consigli di fabbrica, di dibattito, di discussione vera (dico vera). Invece aprì l'Unità e in prima pagina trovi il dirigente nazionale, in cronaca quello provinciale o regionale. Ma noi delle fabbriche quando parliamo? Mai?

«Insomma, secondo voi cos'è che fa notizia?»



ROCCELLA (Omi) - E se parliamo noi, parlano gli altri. Tre giorni fa incontro un operaio che conoscevo come un «gruppettar». Attaca e mi dice: il governo fa bene con questi tagli, la gente deve lavorare, quelli dell'Atac devono smetterla di fare scioperi. Sono rimasto a bocca aperta. Si vede che l'informazione degli altri passa. La nostra deve ritornare nelle fabbriche. CRONACA - Va tutto bene: ma spiegateci una cosa. Perché troppe volte venite

qui al giornale col vostro piccolo comunicato a parlare di cose particolari, di vertenze che sembrano non avere respiro, con notizie che sono notizie solo dentro il recinto della singola fabbrica? Siamo noi che non riusciamo a capire? Che cos'è che non funziona? ROCCELLA (Omi) - Io non so se quel documento, quella nota, quella telefonata che facciamo qui in cronaca sono importanti (per chi?) come si misura l'importanza delle cose per voi? perché an-

che di questo non ne discutiamo assieme? Ma se lo diciamo quando parlo di Omi di 40 operai in cassa integrazione (son troppo pochi) forse in confronto a quelli della Fiat... ma questa è solo una battuta) voglio parlare anche del resto. Della democrazia sindacale, della redistribuzione di un mercato che vale migliaia di miliardi. BACCANINI (Romanazzi) - E poi, se colpe ci sono in questa disastrosa, non vedo perché dovrebbero essere solo nostre. Esistono vertenze,



situazioni che aprono per forza problemi più generali. Mi viene in mente la Selenia. Ma che mi metta in crisi, siamo in crisi il sindacato, il boom dei radar, delle armi, dei missili, c'è Reagan. La ci sono più posti e il sindacato è contento. Ma noi - noi operai, noi comunisti - siamo contro la guerra e contro i missili. Non avete niente da dire su questo, che diciamo agli operai della Selenia? Perché non c'è un'iniziativa del giornale? FIORI (Yale di Aprilia) - Che poi quando il giornale c'è sulle cose il risultato si vede. Mi ricordo quando qualche anno fa da noi scoppiò il problema dell'inquinamento e della salute in fabbrica. Il giornale non perse battute, scriveva articoli, intervistava gli operai. Da allora il direttore dello stabilimento pretende ogni mattina di avere sulla scrivania anche l'Unità.

ERONACA - ...solo il direttore vuole l'Unità, e gli operai? FIORI - Anche gli operai, quando in quello che scrivete ci si ritrovano dentro, vogliono leggere e comprano il giornale. Fu un modo giusto di lavorare quello ma è rimasto perché c'è un incontro con la direzione e l'azienda, sai, è molto sensibile alla pubblicità sui giornali. La solita frase che ascoltiamo tutti i giorni. Evidentemente il dibattito non è chiuso. Anzi comincia adesso. Stefano Bocconetti Roberto Roscani

Una dichiarazione del compagno Sandro Morelli

Domani alla Provincia (fatto l'accordo PCI-PSI) si elegge la nuova giunta

«La presenza dei partiti in Giunta e il ruolo dei gruppi consiliari - Una scelta responsabile per continuare il rinnovamento»

Domani anche la Provincia avrà la nuova giunta. E' stato infatti raggiunto l'accordo tra PCI e PSI. Ora non ci dovrebbe essere più alcuno ostacolo al completamento dell'amministrazione, dopo l'elezione nella settimana scorsa del presidente Lovari.

Pubblichiamo una dichiarazione rilasciata dal segretario della Federazione comunista romana, Sandro Morelli.

«Il PSI, con la dichiarazione del compagno Redavid, ha confermato la propria posizione per quanto riguarda la composizione della Giunta provinciale di sinistra ed in particolare la richiesta di ingresso in Giunta di tutti e cinque i consiglieri socialisti.

Da parte del PSI, non si è evidentemente potuto tener conto delle obiezioni e delle proposte da noi avanzate e tese all'obiettivo di una giusta ed equilibrata risoluzione del problema apertosi, così come ha dimostrato la nostra scelta di consentire comunque martedì scorso l'elezione del presidente pur in mancanza di un accordo sulla composizione della Giunta.

Abbiamo criticato la richiesta di una esuberante presenza in Giunta, ma la nostra critica si è rivolta soprattutto al fatto che, da parte del PSI, si è finito col privilegiare oggettivamente la presenza in Giunta al punto da poter far pensare che sia sottovalutato il ruolo dei gruppi consiliari, ed in definitiva, della stessa Assemblée.

Ho fiducia comunque che vi sia serena coscienza della qualità e della dimensione di un problema di carattere generale e di grande attualità, che è ormai posto dinanzi alla riflessione e all'iniziativa di tutte le forze democratiche e di sinistra.

Nello stesso tempo esprimo un sostanziale apprezzamento per il dichiarato intento, da parte del PSI, di contribuire, attraverso un così pieno impegno nella Giunta provinciale, al consolidamento dei rapporti fra i nostri partiti e quindi del quadro politico e programmatico costituito al Comune e alla Provincia.

E' su questa base e con questo spirito, con il grande senso di responsabilità che ha sempre caratterizzato il ruolo di governo del PCI, primo partito a Roma e nella provincia, che accogliamo la richiesta avanzata dal PSI, così da garantire che con la seduta di lunedì del Consiglio provinciale sia dato finalmente alle popolazioni della provincia il governo per cui hanno votato e di cui hanno bisogno e nella fiducia che la piena e leale collaborazione fra PCI e PSI, tesa alla ricerca di convergenze sempre più ampie e organiche fra tutte le forze laiche e di sinistra che già concorsero al governo provinciale nella precedente legislatura, potrà determinare una ancora maggiore incisività e uno sviluppo dell'opera di risanamento e di cambiamento già avviata e confermata dagli attuali accordi.

Il traffico aereo è ripreso regolarmente

Torna la normalità a Fiumicino: la vertenza verso la soluzione?

Dopo lunghe ed aspre discussioni si è concluso venerdì pomeriggio lo sciopero dei lavoratori degli aeroporti di Roma. Otto giorni di blocco delle merci, una situazione certamente grave per il traffico aereo che doveva trovare una soluzione e disagi assai pesanti per i viaggiatori. La Fulca, il sindacato unitario di categoria, è riuscita finalmente a strappare un incontro alla direzione aziendale, placando il clima di forte nervosismo che c'è tra gli aeroportuali, esasperati dal comportamento dei dirigenti degli «A.R.». La vertenza aveva un motivo molto serio: la politica del degrado e dello sfascio dei servizi portata avanti dall'amministrazione, allo scopo di riprivatizzare gli «A.R.». Furono proprio le lotte dei lavoratori che portarono, nel '78, alla assunzione delle numerose società che gestivano gli aeroporti nel gruppo Iri, unificandole e rendendo tutto più razionale ed efficiente. Oggi invece si cerca di tornare all'«privatizzazione», creando confusione e disattendendo i contratti, e poi gettando anche

la colpa sui lavoratori. In agosto infatti fu firmato un accordo sull'organizzazione del lavoro, che prevedeva la consultazione del consiglio d'azienda per quanto riguarda lo spostamento degli organici da un settore all'altro. Ma l'amministrazione, non tenendo conto delle osservazioni dei lavoratori sulla debolezza del settore scario e carico delle merci, in un momento in cui, a causa della svalutazione della lira, il traffico è notevolmente aumentato, ha spostato sui lavoratori venti cartellini da quel settore alla «rampa». E da allora, senza dare spiegazioni, rifiutandosi di incontrare il consiglio d'azienda, ha incoraggiato le estremizzazioni, il caos. Lo sciopero, dopo qualche giorno, è diventato totale, ma i lavoratori, che consapevoli del disagio che stavano provocando ai camionisti in attesa di scaricare, hanno chiesto che venissero loro fornite le attrezzature necessarie (carrelli, piccole gru). Le saracinesche dei magazzini invece, sono rimaste ermeticamente chiuse, e solo l'intervento del-

la forza pubblica è riuscita a convincere l'amministrazione, dopo due giorni, a «consentire» ai lavoratori l'operazione. Poi è stato dichiarato l'embargo, mentre il fatto che la lotta non impedisce l'uscita dei generi più urgenti (plasma, medicine, le salme, gli animali) non è riuscito a far breccia negli articoli di alcuni giornali, che hanno continuato a scaricare la colpa sugli operai, agitando la bandiera del «privato e meglio». Consapevoli dell'equivoco che si andava costruendo, e della manovra della direzione, i lavoratori hanno perciò deciso la sospensione dell'agitazione. Da venerdì quindi le merci hanno ricominciato regolarmente ad entrare ed uscire dal paese.

Nel giorno 19-21 ottobre si svolgerà il III congresso regionale del sindacato scuola Cgil. I lavori si terranno nel salone «Fredda» della Cgil in via Buonarroti. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale della categoria Luigi Gennari.

Overdose: a Trastevere muore un altro ragazzo

Ennio De Cristoforo, di 28 anni, abitava in via Gino Caponi. E' morto la scorsa notte per droga. Una overdose lo ha stroncato.

Il corpo è stato rinvenuto dalla polizia di Trastevere in una «Fiat 850», parcheggiata in piazza San Giovanni De' Matha, dietro la chiesa di San Cristoforo e sempre nel popolare quartiere. Una telefonata anonima arrivata al Comando circa all'una e trenta ha fatto correre sul posto gli agenti i quali non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Ennio De Cristoforo. Accanto a lui una siringa e il laccio emostatico e nessun documento di identificazione. Trasportato al centro di medicina legale qui è stata fatta l'autopsia che non ha rivelato, però, il tipo di stupefacente che il giovane si è iniettato.

Il dibattito finisce qui. Nel pomeriggio arriva una telefonata: è un consiglio di fabbrica di Pomezia. Un compagno dice che sul giornale servono dieci righe, anche solo quelle perché c'è un incontro con la direzione e l'azienda, sai, è molto sensibile alla pubblicità sui giornali. La solita frase che ascoltiamo tutti i giorni. Evidentemente il dibattito non è chiuso. Anzi comincia adesso.

Editori Riuniti L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI La ricostruzione del paese, il boom degli anni Sessanta. Le lotte dei lavoratori. Ragioni e aspetti della crisi attuale, come uscirne.

Stefano Bocconetti Roberto Roscani

il partito

Domani alle 9.30 riunione segretaria di zona della città e della provincia e degli esecutivi del comitato cittadino provinciale sul programma di lavoro. Relatore Romano Vitale, condurrà Sandro Morelli.

E' convocata per domani alle ore 9.30 la riunione del gruppo regionale presso il comitato regionale

OGGI ASSEMBLEE: SUBAUGUSTA alle 10 con Bianca Bracco Torsi della CCC; TIBURTINO GRANSCI alle 10.30 con Roberto Vitale; OSTIA alle 11 con Mario Mammucari.

FESTE DELL'UNITA': PALOMBARA alle 18 con il comitato provinciale

MANIFESTAZIONE SULLA PACE A GUIDONIA Oggi alle 11 a Guidonia manifestazione sulla pace e il disarmo, con Borghese e l'azione della federazione di Roma.

FGCI Avviso: i circoli debbono consegnare in Federazione entro domani le tessere per la chiusura del tesseramento '81

FROSINONE Alle ore 16 presso Largo Turchetti manifestazione della pace promossa da: PCI, Pdup, DP, Movimento Ciri-

stano per la pace. Il «Ponte», comunista Evangelista. Gruppi non violenti, Obertori.

LATINA CORI-MONTE ore 17 manifestazione della pace con la compagna Linea Fibi del CC.

DOMANI ASSEMBLEE: SAN GIOVANNI alle 18.30 assemblea con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC; IPPOLITO NIVIO alle 19 (Spesara).

COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 18 gruppo XI Comunità montana (Magn-Cervi); OSTIA alle 18 CCZ (Gentile) con il compagno Cgil; OSTIA alle 18 a Ostia Nuova (G. Rodino); TIVOLI alle 18 presso USL 17 (F. Biondi); GUIDONIA alle 17 presso USL 17 (F. Biondi).

SEZIONI AZIENDALI COLASER alle 17.30 in federazione (Imbò); GATE alle 9.30 a San Lorenzo (Bertini); FERRONERI EST alle 16 agli impianti di via Salaria (Tuvì); ACOTRAL alle 16.30 a Centocelle Acari (Rossetti).

GRUPPO ALLA PROVINCIA: ore 10 riunione del gruppo consiliare alla Provincia in sede.

FROSINONE In federazione CF e CFC ore 17. Odi-impostazione della campagna congressuale per il Congresso regionale (A. Fredda-A. Simile).

VITERBO In federazione ore 15.30 attivo provinciale sulla Centrale nucleare (Obertori).